

conexión

Intercambios culturales, artísticos... desde el mundo.
El teatro y el cine en el mundo... desde el mundo.
El teatro... el cine... el mundo.
El teatro... el cine... el mundo.



Revista del Centro de la Cultura de Berlín
Subvención del Ministerio de Cultura de Berlín
www.cultura-berlin.de

10-11
2011-12

Le associazioni promotrici di Conexión

→ Cultura Mista

Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori
Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza

Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTACT US: Tel. 335.5950207 - Via Martini 4/b
contatti@culturamista.it - www.culturamista.

→ Orizzonti in libertà

Corsi di italiano per stranieri
Corsi di lingue per principianti (inglese e tedesco)
Corsi di formazione per volontari per le campagne di appoggio umano in India
Cene multietniche
Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità
Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004.

CONTACT US: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b
danbrina@alice.it

02 Manifestazione nazionale
4 Ottobre

03 Il mondo perfetto

04 L'illusione ed il grande
fratello bancario

05 Manga e cultura
giapponese

06 Creare...comunicando

07 Peppino Impastato

08 Associazione Jawhara

09 Fiaba rom

10 Impronte digitali della
redazione



Manifestazione nazionale antirazzista a Roma il 4 ottobre

È il momento di reagire alle logiche e ai molteplici atti di razzismo istituzionale e diffuso – che arrivano ad attaccare e mettere in discussione la vita stessa – per vivere meglio ed essere tutti più liberi. Le misure proposte dal governo Berlusconi, che ipotizzano il reato di “clandestinità aggravata” e alimentano il razzismo. Il riconoscimento della nostra comune umanità motiva una forte mobilitazione diretta e unitaria per affermare solidarietà e accoglienza per tutti.

- Contro tutti i razzismi
- Basta stragi nei mari ! Libera circolazione per tutti !
- Per la libertà e la sicurezza di tutti: solidarietà e accoglienza
- Ritiro immediato del “pacchetto sicurezza” del governo
- Contro la direttiva della UE sul rimpatrio
- Contro le logiche repressive, criminali, discriminatorie e di sfruttamento da qualunque parte provengano

Su questa base si decide:

- la costituzione di un comitato promotore nazionale
- di sviluppare un'iniziativa diretta e permanente verso la costruzione di un patto antirazzista che unisca il più vasto schieramento di persone e forze
- di promuovere una settimana di agitazione e mobilitazione nazionale antirazzista dal 5 al 12 luglio con una articolazione di iniziative e manifestazioni locali
- di convocare una manifestazione nazionale a Roma il 4 ottobre

Fa appello a tutte le persone, le associazioni, le comunità di immigrati, le forze antirazziste di unirsi in questo percorso comune.

Per info. e adesioni: stoprazzismo@libero.it - tel. 0552302015 - 0670302626 - 3347274379 - <http://4ottobre2008.blog.it>



Direttore responsabile
Umberto Isman

Caporedattore
Enrico Longo

Redazione
Paola Beltrami, Daniela Brina,
Fabio Croce, Enrico Longo,
Jesus Rivoira, Lucia Sechi,
Roberto Toso, Claudia Goggioli,
Alberto Pagliero.

Impaginazione
Daniela Brina e Fabio Croce

Foto di copertina
Daniela Brina

Stampa
Tipografia Aquattro

Tiratura
1000

Editore
Ass. Cultura Mista onlus

Sede legale
Via Martini 4/b
10126 Torino
Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci
Daniela Brina
3386152297
danbrina@alice.it
Jesus Rivoira
3355950207
jesus.r@libero.it

Per lo spazio sponsor:
Roberto Toso
3406435634

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 15
Finito di stampare il 12/9/08
Registrazione Tribunale di TO
N° 5974 del 31-05-2006

Il mondo PERFETTO

Fiaba di Daniela Colombo

Noè, quello che ha costruito l'arca, mio grande amico, è un omone grande e grosso con una lunga lunghissima barba bianca.

Mi racconta che prima della costruzione dell'arca il mondo era così:

Non si camminava sulla terra perché il suolo era coperto da un soffice manto di nuvole bianche che massaggiavano i piedi mentre camminavi; nessuno quindi aveva i calli, non si portavano scarpe e non esisteva il mal di piedi.

La neve era verde e i ghiacciai erano viola, arancio e gialli e sembravano enormi stick da gustare. Se promettevi di non morderli una leccatina qua e là la si poteva dare per poter sentire l'aroma della frutta zuccherina.

Ogni tanto le nuvole massaggiatrici si diradavano per far comparire enormi estese di margherite bianche e le pecore ne facevano la guardia. Le pecore erano belle con il manto di colore rosso e per non annoiarsi lavoravano a maglia facendo dei bei maglioni di colore lilla.

E poi c'era il deserto, enorme, con la sabbia fine fine color corallo che si mescolava all'acqua dell'oceano e la schiuma delle onde ti faceva venire in mente la panna.

Il deserto era logicamente abitato perché ricco ricchissimo di oasi tanto da sembrare una città di piante e foreste e i delfini e i cammelli coabitavano insieme.

I pinguini erano i più saggi di tutti e per non sentire freddo indossavano i maglioni fat-

ti dalle pecore.

Era una strana convivenza, foche, tigri, ermellini, zebre, leoni, animali veri e animali inventati tutti insieme pacificamente, ognuno con il proprio mestiere.

I leoni controllavano che nessuno inquinasse i mari, le foche che nessuno gettasse la carta per terra ma solo nei cestini e le zebre controllavano il traffico e i passaggi pedonali.

Era proprio un gran bel vivere, tutto ordinato e non c'era confusione.

E poi c'erano i bambini che urlavano, cantavano e giocavano tutto il giorno, eh sì, un po' di baccano lo facevano, ma quando andavano a letto e nel mondo c'era il silenzio tutti gli animali non vedevano l'ora che i bambini si svegliassero per poter sentire le loro urla, canti e schiamazzi.

Ma un giorno arrivò l'adulto e disse: "MA NO QUI TUTTO E' SBAGLIATO. NIENTE E' COME DOVREBBE ESSERE!"

Rispedi i delfini in acqua e i cammelli nel deserto dividendoli per sempre.

Ma il colore della sabbia... corallo? Le oasi così tante? ... I pinguini con i maglioni? ... Le zebre con le tigri? ... Pecore rosse che fanno i maglioni? ... Nuvole al suolo? Ma no non deve essere così!

E con un bel colpo di spugna l'adulto cancellò la fantasia; fece restare però i bambini... Ma anche lì... poterono cantare solo a bassa voce e giocare dalle ore 16 alle ore 20... perché prima gli adulti devono riposare!



L'ILLUSIONE e il GRANDE FRATELLO BANCARIO

Enrico Longo

Ascoltando i notiziari o leggendo i quotidiani ci vengono proposte notizie economiche che hanno tre fondamentali chiavi di lettura, quasi sempre accettate come "vere" senza alcuno sforzo critico.

Provo a riassumerle con questi esempi:

Il prezzo del greggio al barile (delle fonti energetiche in generale) è cresciuto, dunque salgono in Italia i prezzi dei carburanti.

L'inflazione galoppa, dunque è necessario ritoccare i tassi di interesse.

I tassi di interesse salgono, dunque crescono i costi dell'indebitamento (le rate dei mutui).

Ci vuole davvero una bella fantasia! Ho studiato economia per anni, e mi ci sono laureato. Ora la insegno, e credo sia doveroso smascherare simili mistificazioni della realtà.

1. In europa, dunque anche in Italia, si acquista il greggio in dollari da poche grandi compagnie che si spartiscono le quote di mercato. L'aumento di un prezzo in seguito ad un incremento della domanda (Cina, India ed altri paesi hanno iniziato a richiedere grandi quantità di greggio) sarebbe giustificato e plausibile solamente in un mercato di *concorrenza* (un mercato caratterizzato, tra l'altro, da un grande numero di compratori e di venditori). Questa prima ipotesi viene meno immediatamente. Inoltre, l'aumento del prezzo del greggio sarebbe assorbito per circa l'80% dall'aumento del valore dell'euro nei confronti del dollaro (negli ultimi due anni il valore del greggio è aumentato, circa, in misura pari alla differenza di cambio euro/dollaro). Anche senza aggiungere ulteriori motivazioni, è già sufficientemente chiaro quanto l'aumento del prezzo della benzina sia, economicamente, ingiustificato.

2. **L'aumento dei tassi di interesse è necessario per far fronte all'aumento dei prezzi (inflazione).** È esattamente il contrario: a causa dell'esistenza degli interessi si genera una perdita di valore del denaro che determina inflazione, ovvero una perdita di potere d'acquisto (potere di comperare un certo numero di beni con una banconota). Provo a spiegare questo concetto: ogni oggetto esistente sulla terra ha tanto più valore in termini di prezzo quanto più è scarso, come accade per i diamanti o per l'oro. Ha minor valore quando è presente in grandi quantità ed è accessibile a molti, come accade, per esempio, con il ferro.

All'interno di qualsiasi sistema economico è presente una certa quantità di denaro "circolante" necessario alle persone per vendere

ed acquistare. Per usare una metafora, questo denaro circola come l'acqua in un canale sulle cui sponde vivono le persone.

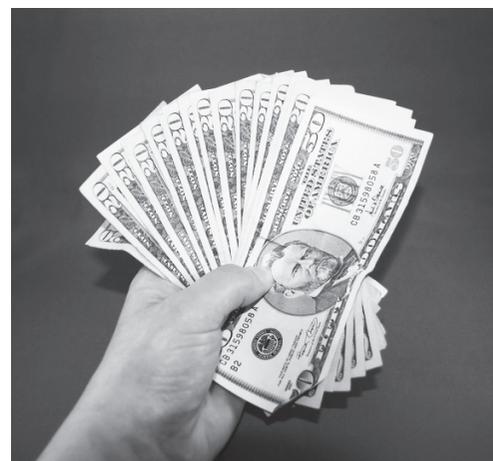
Spesso, grosse quantità di denaro vengono "catturate" e tesaurizzate (messe da parte) dai grandi imprenditori con l'ausilio del sistema bancario, sottraendolo alla sua "normale circolazione". Il denaro che continua a "circolare" è quindi diminuito, come accadrebbe se qualcuno costruisse una diga di sbarramento del canale, sebbene la quantità di denaro esistente sia sempre la stessa! Al fine di ristabilire la stessa quantità di denaro in circolazione, le Banche Centrali stampano nuova moneta immettendola nel circuito. Il risultato è scontato: avremo la stessa quantità di denaro circolante, ma una maggiore quantità di denaro esistente nel sistema. In base a quanto detto sopra, essendo aumentata la quantità "dell'oggetto denaro", esso avrà meno valore traducendosi in un aumento della struttura dei prezzi (*inflazione*).

Perché il grande capitale si "accaparra" queste quantità di denaro?

Il grande capitale "cattura" grandi somme di denaro (circa l'80% di quello esistente) per poterlo prestare, sempre attraverso le banche, ed ottenere in cambio un interesse, affinché il denaro, immobile, generi altro denaro (*speculazione finanziaria*). Senza queste somme di **denaro sottratto al sistema** non esisterebbero gli interessi. Gli interessi "**non esistono in natura**", sono stati creati ad hoc per far funzionare nel modo più proficuo possibile questo sistema di "canali e dighe".

Negli ultimi anni l'economia della speculazione finanziaria è cresciuta di circa 300 volte più di quella basata sulla produzione e sul lavoro. Equiparando il sistema economico ad un qualsiasi sistema "vivente" in cui la "testa" cresce di 300 volte rispetto al "corpo", non avremo dubbi sul fatto che sia malato!

3. **I tassi di interesse salgono, dunque cresce il costo degli indebitamenti.** Anche questo è falso! Quasi tutti i mutui sono stipulati sulla base di particolari tassi di interesse (detti *interbancari*) di norma bassi e molto stabili, che comunque non seguono le frenetiche oscillazioni del mercato, ai quali le banche applicano uno *spread*, ovvero una percentuale aggiuntiva che rappresenta il loro "guadagno". Le rate dei mutui salgono perché ogni mese si pagano gli interessi sia sulla parte di denaro da restituire, sia sugli interessi maturati fino a quel momento. Si pagano quindi gli **interessi**



sugli interessi (interesse composto). Questo è il principio dell'usura, in cui la somma complessiva di denaro da restituire sale esponenzialmente. Con un rapido calcolo, sulla base di questo meccanismo, se moltiplicassimo le varie rate per i mesi del mutuo scopriremmo che, alla fine del prestito, avremo restituito una cifra praticamente doppia a quella prestata! Tale aberrazione è, di nuovo, dovuta ad una precisa scelta della banche e del grande capitale, e non esiste "in natura". Usando anche in questo caso una similitudine con un organismo vivente, potremmo notare che quel fenomeno in cui le entità malate si moltiplicano in modo esponenziale si chiama cancro!

Tutto questo è solo un accenno e la letteratura che tratta questi temi è molto ampia. Sulla messa in discussione delle tre "leggi" sopra descritte si basa l'esperienza della JAK Bank, una banca etica "senza interessi". La banca etica **JAK** è una banca cooperativa con sede a Skovde, Svezia, realmente posseduta dai suoi soci: ciascuno detiene 1 sola azione.

JAK cerca di proporre un'alternativa concreta, in alcuni segmenti di mercato, all'economia speculativa contemporanea, quella che si basa su una rendita parassitaria derivante dalla moltiplicazione del denaro grazie al meccanismo dell'interesse. JAK raccoglie oggi 35.000 soci distribuiti su tutto il territorio svedese che si prestano denaro tra di loro bypassando il sistema bancario tradizionale. Attualmente i soci hanno risparmiato 97 milioni di euro dei quali 86 milioni sono dati in prestito a chi ne ha fatto richiesta (dati aggiornati al 2008). Obiettivo della banca è di non trarre profitto dal suo servizio. La banca JAK non carica o paga interessi sui suoi prestiti/risparmi (*considerati Usura nell'accezione primigenia del termine*), ma solamente un tasso effettivo fisso mediamente del 2,5% (TAEG). Il modello svedese, nato di fatto in Daimarca negli anni trenta, è già stato copiato in Germania, dove a Stoccarda un gruppo di risparmiatori ha fondato una cooperativa interest-free che si basa sugli stessi principi.

MANGA E CULTURA GIAPPONESE

Croce Fabio

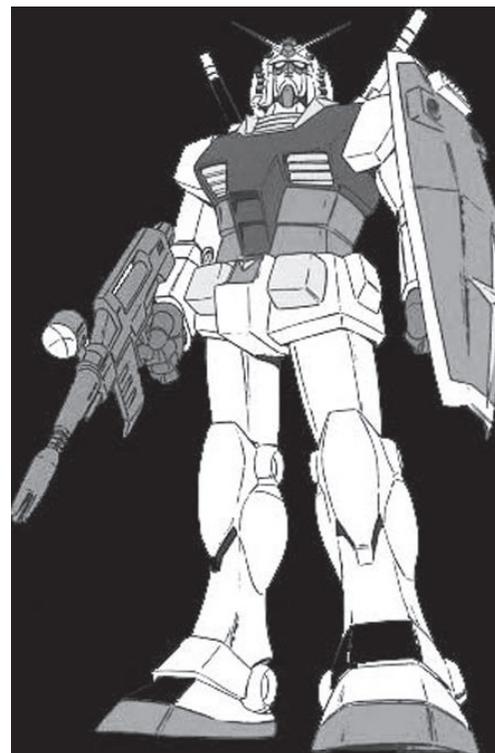


La fine della seconda guerra mondiale vide l'apice straordinario ed inaspettato della diffusione del fumetto in questo paese: in pochi decenni sarebbe diventato infatti "l'oggetto culturale a stampa di maggiore diffusione", anche rispetto a nazioni in cui il genere vantava tradizione e radicamento più forti. Oltre al ruolo determinante giocato da ragioni culturali interne, certo ha pesato la presenza, per diversi anni, delle forze militari

del paese vincitore, gli Stati Uniti, che ha alimentato la circolazione di prodotti culturali dell'Occidente, fra cui il fumetto. Quando un paese si trova distrutto dalla guerra come il Giappone e ne ha pagato un prezzo altissimo (la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki), il modo che si ha di evadere dalla realtà è spesso quello di rifugiarsi in mondi di fantasia, per l'appunto i fumetti, o come vengono chiamati nella terra del sol levante "i manga". Il termine manga significa letteralmente "immagini casuali" o "immagini senza nesso logico". L'origine del fumetto giapponese è da far risalire a un autore che ha inventato buona parte dei generi del manga e che è considerato il "dio dei manga": Osamu Tezuka.

A differenza dei fumetti occidentali, le avventure dei manga hanno, per quanto riguarda i protagonisti, un inizio ed una fine. Il manga giapponese si legge al contrario rispetto al fumetto occidentale, cioè dall'ultima alla prima pagina (secondo le consuetudini orientali), con la rilegatura alla destra del lettore e le pagine "libere" alla sinistra. Il personaggio ideato dall'autore e/o disegnatore appare sulla scena nel primo volume, "vive" la sua vicenda e, al termine della serie. Spesso il successo di un personaggio di un manga si risolve in una trasposizione più o meno fedele delle sue avventure sotto forma di anime, cioè di cartone animato.

Nel nostro paese praticamente si conosceva



poco o niente di questo variegato mondo, finché nel 1978 non approdò in tv un personaggio che ancora oggi provoca un po' di nostalgia per chi come me era bambino in quegli anni "Goldrake".

Tutti gli italiani rimanevano incollati alla TV durante la messa in onda del famoso robotone; l'autore Go Nagai è indubbiamente uno dei più grandi autori di questo genere. Sull'onda di quel successo comincio in Italia una vera e propria invasione di cartoni made in Japan, **Mazinga Z, Remi, Capitan Futuro, Jeeg robot d'acciaio, Capitan Harlock, Heidi, Daitarn III, Anna dai capelli rossi, L'ape Maia, Astro robot, Bia, Doraemon, Express 1999** e vari altri, divennero famosissimi entrando anche in certi casi nel linguaggio comune. Il fumetto giapponese, dopo una prima apparizione sul Corriere dei Piccoli con le storie Candy Candy, arriva in Italia nel 1989 grazie a Glenat che pubblica il capolavoro di Otomo, *Akira*.

Si è creato nel tempo un genere dedicato alle ragazze, lo *shōjo* (spesso disegnato da donne). Dal punto di vista dei fumetti, i giapponesi sono molto "patriottici" e tendono a guardare con sospetto fumetti esteri; alcune serie straniere, infatti, sono state addirittura ridisegnate da artisti giapponesi appositamente per il loro mercato. Purtroppo verso la metà degli anni 80' sembrò venire meno la fantasia degli autori e sembrava che gli eroi giapponesi fossero destinati a scomparire, La seconda metà degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio vedono poi il fugace interesse per i fumetti orientali di varie case editrici.

Ci sono eserciti di appassionati che si riversano alle fiere del fumetto, di cui Torino ospita una delle più importanti in Italia (Torino comics appunto) impersonando i loro eroi immaginari, i "Cosplay".



CREARE ...COMUNICANDO

Roberto Toso



Creare comunicando è tutto ciò che ognuno di noi fa, quando vuole realizzare un progetto, vedere un'idea prendere forma; costruire nuove relazioni è alla base di tutto questo. Così è stato anche per me, quando ho scelto di far conoscere il periodico che stai leggendo ai commercianti di Torino.

L'idea era quella di distribuirlo perché altre persone potessero leggerlo e conoscere una nuova fonte di informazione che desse un'immagine alla realtà nascosta dai tradizionali e diffusi su larga scala mezzi di informazione; questa era l'idea principale, ma dietro l'angolo si faceva notare una seconda idea: quella della necessità di avere spazi pubblicitari che permettessero di poter mandare in stampa *Conexión*.

Personalmente avevo qualche pregiudizio sul proporre ai negozianti una richiesta di denaro per un mensile a loro fino a quel momento sconosciuto. La soluzione in parte è stata creare insieme *Conexión*, costruire con loro, persone con una sensibilità e una conoscenza, un progetto con ideali messi insieme e divulgati in questo mensile. Mentre quest'idea diventava un progetto, nella mia testa, Paola, che con me si occupa di distribuire *Conexión*, faceva il suo ingresso sulla scena, Paola con la quale mi sono potuto confrontare per migliorare ciò che era in costruzione: la diffusione di ideali e di progetti messi in moto dal Centro delle Culture.

E' stato così che Paola ed io siamo usciti allo scoperto, passando una parte del nostro tempo insieme alle persone della città, entrando con il nostro messaggero *Conexión* e dicendo a tutti coloro con cui entravamo in contatto: guarda esiste molto di più, noi stiamo realizzando nel mondo progetti sull'integrazione, sulla non violenza, sull'informazione .. Abbiamo fatto appassionare gli altri a ciò di cui noi siamo appassionati perché parlavamo con passione di un qualcosa che non è solo un sogno dentro di noi, ma è già realtà; una realtà che puoi anche leggere qui tra le pagine di *Conexión*.

Certo non è stato sempre facile entrare in contatto con persone nel loro luogo di lavoro per avere un po' del loro tempo per comunicare, ma la costanza, il nostro primo punto forte, ci ha aiutato a sgretolare quei possibili pregiudizi e quelle critiche a volte non proprio costruttive che incontravamo sul nostro cammino. Abbiamo messo a conoscenza le persone del nostro punto di vista sulla discriminazione che le persone subiscono nei luoghi di lavoro senza fare distinzione tra le persone per provenienza e nazionalità ma mettendo in risalto il fatto che la discriminazione si adatta alle persone approfittando dei punti deboli che trova in loro. Così ci trovavamo a parlare della violenza subita da chi ha un punto debole su cui poter fare pressione e al quale altre persone pongono ricatti per un proprio vantaggio economico.

Abbiamo creato una piccola rete non violenta che tutti i mesi incontra un centinaio di persone direttamente e probabilmente altre 900 indirettamente, alle quali arriva un messaggio di cambiamento sociale possibile. Questo percorso ha dato forza a me e Paola quando le persone davano segni più tangibili di essere con noi sostenendo un bambino a distanza, facendo lo sponsor ma soprattutto comunicando e diffondendo un ideale, un progetto diventato anche il loro progetto.

Ogni giorno costruiamo qualcosa con altre persone e lo facciamo con parole e azioni, ogni giorno mettiamo in discussione presente e futuro perché vogliamo vivere ed avere un mondo senza violenza e libero dalle azioni di chi considera le persone come mezzi per raggiungere un fine. Creare comunicando ci permettere

di dare consapevolezza ad altri che esiste un modo diverso di agire per vivere con le persone intorno a noi, possiamo comprendere che le persone non sono una minaccia se noi non immaginiamo che lo siano, possiamo imparare molto comunicando e possiamo dare la nostra conoscenza ad altri fino a fonderci insieme come un unico grande popolo un'unica grande nazione umana universale.

Tutti i giorni affrontiamo temi che ci avvicinano alla conoscenza dell'essere umano imparando cultura e visione della vita fino ad ora sconosciute, confrontandoci con esse, potremo trovare spunti per una società non violenta e troveremo persone che vanno nella nostra direzione intenzionate a costruire con noi il futuro.

Tutti i giorni incontro persone che hanno nel loro cuore l'idea di costruire un mondo non violento alle quali chiedo di fare qualcosa insieme comunicando con loro e ascoltando il loro punto di vista. Con queste persone in tutti questi mesi è nata una relazione che ha fatto grande il progetto di *Conexión* e del Centro delle Culture. Ciao a tutti e grazie per aver cambiato e costruito qualcosa insieme a noi di *Conexión*.



Peppino Impastato: la creatività contro il potere

Paola Beltrami

Quando si pensa a Giuseppe Impastato viene subito in mente il film che ne ha reso famosa la vicenda, "I cento passi". Ma senza ricorrere necessariamente al film, per avere un'idea di chi era Peppino sarebbe sufficiente prendere in mano una delle sue foto più conosciute (spesso pubblicata sulle copertine di libri che parlano di lui). In questa foto Peppino è ritratto in strada, con le mani in tasca e i capelli mossi dal vento. Con uno sguardo ironico ma pieno di tristezza, che sembra forse anche un sorriso, Peppino ci comunica la solitudine di chi non riesce a non guardare oltre ad una vita non scelta e a un destino che sembra ineluttabile.

Giuseppe Impastato (Peppino per la famiglia e gli amici) nasce e vive con la mafia in casa; suo padre, Luigi Impastato è grande amico del capomafia di Cinisi, Gaetano Badalamenti mentre lo zio Cesare Manzella è per lungo tempo il capomafia di Cinisi, la cittadina vicino a Palermo dove Peppino nasce e cresce.

Nel 1963 lo zio viene ucciso con la prima Giulietta al tritolo durante la guerra che contrappone i Greco ai fratelli La Barbera.

La madre di Peppino disse che questo evento segnò profondamente il figlio.

Nel 1965 Peppino inizia il suo percorso di politicizzazione entrando nel Psiup, scelta che lo porta a scontrarsi con il padre che avrebbe voluto per il figlio primogenito una vita simile alla sua, ossequiosa nei confronti dei mafiosi. Negli anni successivi Peppino organizza le lotte dei piccoli proprietari contro gli espropri per la costruzione di una nuova pista dell'aeroporto di Punta Raisi, l'aeroporto di Palermo, notoriamente voluta dalla mafia.

Negli ultimi anni nasce l'iniziativa più conosciuta di Peppino, Radio Aut (dove aut sta per "autonomia").

Nel documento programmatico di Radio Aut si dice che per farne un uso democratico sarà necessario articolare il suo utilizzo su più livelli: la radio sarà uno strumento di controinformazione contro il monopolio mediatico e quindi le notizie dovranno passare "senza filtri o interventi manipolatori"; ma dovrà anche essere uno strumento di intervento politico per ribellarsi al dominio mafioso e riappropriarsi dello spazio pubblico: il fine ultimo sarà quindi la creazione di spazi autogestiti in cui la radio sarà "strumento (...) per allargare e difendere 'le macchie di liberate' e (...) mezzo di coordinamento delle lotte e delle iniziative di massa".

Radio aut nasce quindi non solo come una

voce tra le tante che entrano nelle case, ma rappresenta una vera e propria "macchia liberata", uno spazio di libertà.

Una libertà che è negata prima di tutto nelle stesse relazioni umane; la mafia infatti, come sistema di potere definisce ogni singolo rapporto umano secondo una logica suddito / padrone; l'identità personale diventa solo un riflesso dei rapporti familiari e dei rapporti con i potenti.

Peppino e i suoi compagni capiscono che questo sistema si costruisce soprattutto grazie al silenzio e all'omertà, grazie a un senso di cittadinanza che invece di rivendicare propri diritti autonomi e imprescindibili si piega all'obbedienza. E' quindi prima di tutto quel muro di silenzio che bisognava distruggere.

E Radio Aut sembra riuscirci: l'ironia feroce del programma serale "Onda pazza a mafio-poli", nel quale il capomafia Gaetano Badalamenti diventa "Tano Seduto" e i rapporti tra mafia e amministrazione locale vengono messi in luce minando alle fondamenta il clima culturale che si respirava a Cinisi.

La creatività al potere o meglio la creatività contro il potere.

Le parole si rivelano essere qualcosa con cui i mafiosi non sanno trattare (basti pensare al fatto che Badalamenti è in fin dei conti un pastore quasi analfabeta); sono troppo leggere e libere per lasciarsi catturare e corrodono inesorabilmente l'"onorabilità" dei personaggi bersagli della denuncia.

Come mosche, continuano a ronzare nelle orecchie di Badalamenti e degli amministratori locali, dando sempre più fastidio. Danno fastidio soprattutto perché le trasmissioni di Radio Aut vengono abbastanza seguite e qualcuno inizia anche a ridere e ad apprezzare il tono irrisorio e irriverente di Onda pazza.

Nella notte fra l'8 e il 9 maggio 1978 la mafia decide quindi di chiudere definitivamente la bocca a Peppino.

Dopo averlo depresso su un tratto della ferrovia Trapani-Palermo, lo fa saltare in aria. Il giorno seguente, nel clima rovente dell'omicidio Moro, la morte di Peppino fa poco scandalo: è solo un terrorista morto nel tentativo di piazzare una bomba oppure un suicida, come testimonia una lettera trovata nella sua casa scritta alcuni anni prima dove si dichiarava "fallito come uomo e come rivoluzionario".

E così dopo l'esperienza di Radio Aut sembra che il silenzio e la "terrificante pace" mafiosa fosse tornata a Cinisi.

Per anni i compagni di Peppino, sua madre



e suo fratello Giovanni sono stati lasciati da soli dallo Stato e soprattutto dalla giustizia. Ma con non sono più abituati a tapparsi la bocca. Fanno rumore. Fanno molto rumore.

E' grazie a questo rumore che da dolore e rabbia è diventato impegno civile, che l'anno successivo alla morte di Peppino viene organizzata la prima manifestazione nazionale antimafia grazie all'iniziativa del primo centro di documentazione sulla mafia nato a Palermo nel '77 (che nel 1980 viene intitolato a Peppino).

E' grazie alla forza delle parole e delle azioni coerenti che le sostengono che ancora quest'anno a Cinisi si è tenuta il 9 maggio quella stessa manifestazione nel contesto più ampio del Forum sociale antimafia.

La marcia partiva dalla sede di Radio Aut nella vicina Terrasini per concludersi nella piazza di Cinisi. Mentre il lungo corteo colorato e rumoroso sfilava per la via principale, i canti e gli slogan rimbalzavano sulle persiane chiuse. Cinisi sembrava un paese fantasma.

Il sacrificio di Peppino e dei tanti che come lui hanno pagato con la vita la propria opposizione alla mafia non è bastato, le persiane sono ancora chiuse in Sicilia; tanti preferiscono ancora il silenzio.

Ricordare Peppino vuol dire lanciare una sfida a questo silenzio assordante. Ricordarlo vuol dire far rivivere le sue parole e crearne di nuove, crearne fino a quando l'aria non ne sarà satura e forse finalmente a Cinisi si riapriranno le persiane.

Lunga è la notte
e senza tempo.

Il cielo gonfio di pioggia
non consente agli occhi
di vedere le stelle.
Non sarà il gelido vento
a riportare la luce,
né il canto del gallo
né il pianto di un bimbo.
Troppo lunga è la notte
senza tempo,
infinita.

Associazione Jawhara Italia/Algeria



Intervista a Maria Paola Palladino e Arezki Tesbia
A cura di Daniela Brina

Mi presentate la vostra associazione? Com'è nata l'idea? Quali sono i vostri obiettivi?

La nostra è un'associazione di volontariato appena nata (inaugurazione il 13 giugno) il cui nome significa "diamante", "pietra preziosa", per richiamare il valore, la preziosità dello straniero, della cultura diversa. Siamo giovani studenti con formazione in lingua araba e cultura araba in generale, alcuni italiani e alcuni algerini, e già ci occupiamo di intercultura, corsi di italiano per stranieri e attività simili. Vogliamo offrire gli stessi servizi e altri servizi già esistenti e gestirli in modo migliore. Ci occuperemo di assistenza ad immigrati algerini, ma non solo, i nostri corsi saranno aperti a tutti gli stranieri. I corsi di italiano saranno strutturati in modo da trattare anche temi legati alla cultura (percorsi di cittadinanza, conoscenza del territorio e delle possibilità che offre) e strutturati anche con uscite, non solo aula. Il primo corso, che è partito il 4 giugno, è di livello avanzato, si tiene presso la struttura di Idea Solidale, ed è organizzato con modalità diverse, attraverso un percorso tra film e letteratura. Tra le attività di prima accoglienza vorremmo organizzare uno sportello legale e uno sportello per il riconoscimento di titoli di studio e professionalità. Inoltre vogliamo proporre alle scuole delle attività culturali da affiancare ai programmi scolastici, ad esempio laboratori didattici interculturali per far conoscere l'Islam, il colonialismo ecc.

L'obiettivo è quello di far partecipare maggiormente lo straniero, coinvolgerlo attivamente. Anche i laboratori li vogliamo organizzare facendoci affiancare da chi ha vissuto l'esperienza in prima persona.

Pensate di instaurare relazioni con altre associazioni, altre culture, altre comunità?

Sì, certo. Con l'inaugurazione del 13 giugno cerchiamo di coinvolgere altre associazioni. Inoltre vogliamo appoggiarci ad istituzioni per i locali e altri servizi (ad es. rassegne cinematografiche all'Università). Cerchiamo anche contatti con altre associazioni algerine presenti sul territorio italiano; un altro progetto, infatti, è quello di organizzare viaggi di studio e ricerca in Algeria, magari in collaborazione con altre associazioni.

Che cosa significa per voi "cultura" e "dialogo fra le culture"?

La cultura la associamo al concetto di identità, inteso però come qualcosa di mobile, plurale e molto complesso. Ci si trasforma e ci si arricchisce attraverso il contatto. Il dialogo non è la semplice presentazione di se stessi, ma consiste nel sapersi effettivamente mettere nei panni dell'altro; significa costruire un ponte e saperlo attraversare avanti e indietro.

Viviamo in un momento difficile a livello sociale, in cui lo straniero è visto male ed è spesso emarginato. Cosa vi sentite di dire ai cittadini italiani?

Rispetto alla mia esperienza (parla Paola) l'idea dello straniero si ridimensiona quando si vive l'esperienza al contrario, andando all'estero. In generale credo che occorra sdrammatizzare la situazione; i pregiudizi si superano facendo ricordare esperienze vissute, cercando di metterla sul ridere. Poi bisogna provare a vivere insieme, non avere paura di tutto. E far riflettere su come vengono presentate e pilotate le situazioni.

Crede che esista veramente uno scontro tra culture?

No, non ci crediamo. Crediamo che sia stata e sia una montatura per altri scopi.

Come vedete il futuro, a Torino in particolare?

Crediamo che Torino si stia aprendo molto, anche ascoltando le esperienze degli stranieri. Torino viene vissuta come una città più aperta rispetto ad esempio a Roma e Milano. Forse il fatto di non essere una grande città aiuta in questo senso, così come in centri più piccoli si vivono di meno alcune problematiche. Lo vediamo positivo il futuro, e credo che in questo giocheranno un ruolo importante le seconde generazioni di immigrati.

Associazione Jawhara

presso: IDEA SOLIDALE - Centro Servizi Volontariato Provincia di Torino, Corso Novara, 64 - 10152 Torino - Tel. 011 07 02 110 - Fax 011 07 02 111

Per collaborare con l'Associazione o semplicemente per saperne di più, telefonare ai numeri 349 61 27 857 (Presidente, Maria Paola Palladino) e/o 393 84 29 944 (Vice Presidente, Arezki Tesbia) o scrivere a jawhara.italialgeria@gmail.com o visitare il sito web www.jawhara.ideasolidale.org.

جوهرة

جمعية للتطوع إيطاليا/الجزائرية

مربيا بالاديويو-أولا - رئيسة الجمعية

ترجمة إلى العربية: أرزقي تسيبية

من نحن؟

نحن مجموعة من شباب إيطاليا والجزائريين، عندنا أعوام في إرتباطنا بالإختلاط حسن التنفيذ مساين الثقافات لحية أفضل بين الخالية المغربية (بشكل عام المهاجرين) والإيطاليين. بهذه الجمعية الجديدة من جنسيات مختلفة نريد أن نسرهن ونفهم أن الثقافة وخاصة تعدد الثقافات كأنها حجرة ممتعة وجوهرة عزيزة، بهذا كل العالم يجب أن يستشقق التفاعل بين الناس الذين عندهم لغات، ديانات وحيات إجتماعية مختلفة... لكن ربما ليس في العبد بينهم إلا في نقطة النظر الجغرافي، جوهرة عيدها شهر قسطنطين من إزديادها (25 مارس 2008)، هذا خبره هانلاء الشباب في موضوع الجمعيات للتطوع هذا اللحظة قليلة ولم يعملوا أي نشاط. ولو هناك مشروعات هي عديدة ومختلفة. جوهرة هي جمعية للتطوع، هدفها بدون ربح لكن لنمو الثقافة، لتدريس وتعليم لتنظيم كل جدران التحيز والجهل ونسبي معاً جسراً لنضم المواطنين دائم، والمهاجرين والعكس صحيح.

لماذا "جوهرة"؟

اسم "جوهرة" هي من اللغة العربية وتعني "حجرة ممتعة أو ألماس" من هنا وكما شرحنا من قبل، لنا إختارنا هذا الاسم الجمعية وكذلك هو اسم من الأسماء العديدة التي يطلقون الجزائريون لعاصمتهم الرابطة الجزائر. هنالك يأتى أعضاء الغير إيطاليايين مثل نائب رئيس الجمعية أرزقي تسيبية الجزائر هي غير معروفة كثيراً في إيطاليا ربما لغيات كبرى من الخالية من هذه الدولة في بلدنا وكذلك لماضيا الدامي القريب الإرتباط وأنضاً اليوم هناك دوي رهيب، التي قبح الخوف والإرتباك أكيد هو مة مثلاً للإلتقاء والتبادل والتقارنة، هي أرض مستعمرة باستمرار من ق الزمان، هي أرض مليون ونصف مليون شهيد بسبب الاستعمار الدموي الأ لم يعرفه أي بلد. الاستعمار الفرنسي 1830 حتى 1962 هي أرض من عرفة أقمى حرب الثورة التحريرية واليوم في الجزائر نرى حياة مش مبية يوم بتضحيات كبيرة وعزيمة. حياة بين عشرين وأمازيغ ا عرب أو أمازيغ، جزائريين مهاجرين ومنجسرين في فرنسا ولي كل مكاد يعودون إلا في فصل الصيف أو في بعض من الأوقات مع شكل جديد في التفكير والنظر في الحياة بالنسبة لأهلهم، فرنسيين وأوروبيين من هذا المثل الجمعية ذهبت وأخذت فكرة مثل الجزائر العاصمة، جوهرة تريد أن تكون مفترق الطرق الناس، الواقع، الترخيص والحياة لنرى أن الإختلافات يمكن أن تكون وأن نحسها مثل كبر ليس له ثمن نلج حجرة، ثنية جوهرة...أو...

قريباً...

وخاصة لترسل الحب الإختلافات لكل الدرجات والأصناف والأجناس كقمة رئيسية لمواطن صالح، لتحقيق الهدف وتبنة التصرف، والجمعية تريد العمل في جهتين، استقبال المهاجرين وتكوينهم، وتعرض، حسب نظام. والأسباب الرئيسية هي (حسب الأموال والوسائل 1) خدمة في الاستقبال بدروس في اللغة الإيطالية لمستويات مختلفة والتجسس والمشاركة الإيجابية في حياتهم المدينة. ليس الأهدا،

للأجانب من مختلف الجنسيات، لقد أضفنا خدمتين، الأولى هو المرافقة والمساعدة في البروقراطية اللازمة لتسوية الوثائق، والثانية هو المرافقة لأغراض الشهادة الدراسات والإختصاص الإستراتي والتكامل لعالم التشغيل، الجمعية ستفتح شبك للاستعلامات للتطارب الأجانب لتعريفهم بفرصات التي يجدونها في الدراسة والعمل في البلاد وخاصة في مدينة طورينو؛
(2) نشاطات ثقافية، التكوين والطبقة بمختلف الأنواع (دروس في اللغات، من العربية، مختبرات في مختلف الثقافات المدارس، فريق السمع... الخ) لتعريف الثقافة الجزائرية خاصة والعربية عامة للوصول من هذا المعرفة وتكامل أحسن، بين العديد من النشاطات هناك واحدة سنركز بها الجمعية وخصوصاً "جولة في الجزائر..." سننضم تبادل ثقافي ولغوي (سياحة مسؤولة ودروس في اللغة العربية، إقامة لدروس والبحوث وكسب من الأشياء)، لنمو ثقافي وإجتماعي للجزائر وكذلك عن طريق خلق فرص للتشغل (للشباب والفئات) مابترتاً في عين المكان مرغية أن تكون تجريبية في الجزائر ومثلاً لتبادل مع بلدان آخرين. الرحلات ستكون منظمة بالتعاون مع وكالة السفر "بانالاجو" لجوزيبي رينازي.

أين نحن وأين يمكن أن نجدنا

نحن معروفيون مدلل منظمة للتطوع، جوهرة - جمعية للتطوع إيطاليا/الجزائرية ستكون الأ مختلف الإحداثيات نشاطاً عند:

IDEA SOLIDALE - Centro Servizi Volontariato Provincia di Torino, Corso Novara, 64 - 10152 Torino - Tel. 011 07 02 110 - Fax 011 07 02 111

والقصر الشعبي للبريد والمواصلات ستكون عند:
Palladino, Piazza Desiderato Chivasso, 4 - 10153 Torino.
الصارون مع الجمعية سهل والتعرف أكثر مساهموا الأرقام: 349 61 27 857 (رئيسة مرياسولا بالاديوي) أو 393 84 29 944 (نائب الرئيس أرزقي تسيبية) واتكسوا للبريد الإلكتروني jawhara.italialgeria@gmail.com (الواقع الإلكتروني مازال في التشغيل).

L'uomo, il vecchio e le due giare

C'era una volta un uomo con dieci bambini. Un giorno sua moglie gli disse: "crescono i nostri figli, la giara piccola adesso non basta più, ce ne serve una grande. Vai a comprare una giara più grande!" "Andare a comprare... bello, se solo ci fossero i soldi! Come fare...?"

C'era un vecchio contadino che aveva una giara grande e che viveva da solo. Come poteva scambiare le due giare? Un giorno andò dal vecchio e gli disse: "ascolta, vecchio, puoi prestarmi la tua giara grande fino a domani, perché mi vengono delle persone? Te la restituisco domani mattina". Il vecchio perché non dovrebbe dargliela? L'uomo la riporta, lui gli dà la giara...

Il giorno successivo l'uomo porta al vecchio sia la sua giara, sia la giara piccola e gli dice: "guarda vecchio, non mi avevi detto che la tua giara era incinta, è nato un bambino! Ti porto sia la mamma che il figlio". Il vecchio spalanca gli occhi, ma non dice nulla perché vuole prendere le due giare senza soldi, e dice all'uomo: "è vero, fratello, mi sono dimenticato di dirtelo che era incinta. Aveva una grande pancia. Sono nati dei bambini sani".

La settimana successiva l'uomo va dal vecchio e gli chiede in prestito la giara grande nuovamente. Il vecchio gli dà la giara perché ricorda quello che era successo in precedenza, ma il giorno dopo arriva l'uomo a mani vuote e dice al vecchio: "oh vecchio, non mi avevi detto che la tua giara era malata. Ieri è morta! Il vecchio inizia a bestemmiare. "Come? E' morta la mia giara? Imbrogli, non può morire una giara, non è un uomo, non ti credo, imbrogli!"

"Oh vecchio," gli replica il rom, "hai creduto che avesse avuto un figlio, come non puoi credere che sia morta?" Il vecchio non seppe cosa rispondere. Così l'uomo scambiò le due giare senza che il vecchio potesse dire niente.

O rom, o phuro ta e duj piră

Sas jekh rom des chavorença. Jekh dives maskar-e divesa, lesqi romni pendă lesqe: "baron amare chavore, na resel akhana i piri tikni, trebuj amenqe jekh bari. 3a, kin jekh piri bareder. Te zal te kinel, sukuar, numaj na ne len love! Sar ka keren! Taj sas vi jekh gavutno phuro, sas les jekh piri bari, ta jov korkoro besel sas. Sar ka parovel o rom e duj piră?"

Jekh dives, zal ko phuro ta phenel lesqe: "sun, phure!ana, saj te muker manqe zi tahara tiri bari piri, so aven manqe e manusa? Irinav la tuqe tahara javinade". O phuro sosqe na te de, ka irinel o rom, vov del i piri.

O aver dives, anel o rom vi i piri e phuresqi, vi i tikni piri taj phene phuresqe: "dik phure!a, na mothodon manqe so ti piri sas kabni, aka bjandă chaves. Anav tuqe vi e daj vi e chaves. O phuro paravel-pe jaka, ta na vakerele kanc. Sosqe ma te lel e duj piră, bi lovenqo ta xo xavel e romes: "Chache, phenel, bis terdom te phenav tuqe, so si kabni. Sas la baropor. Š ukuar sa bjandă saste chaves".

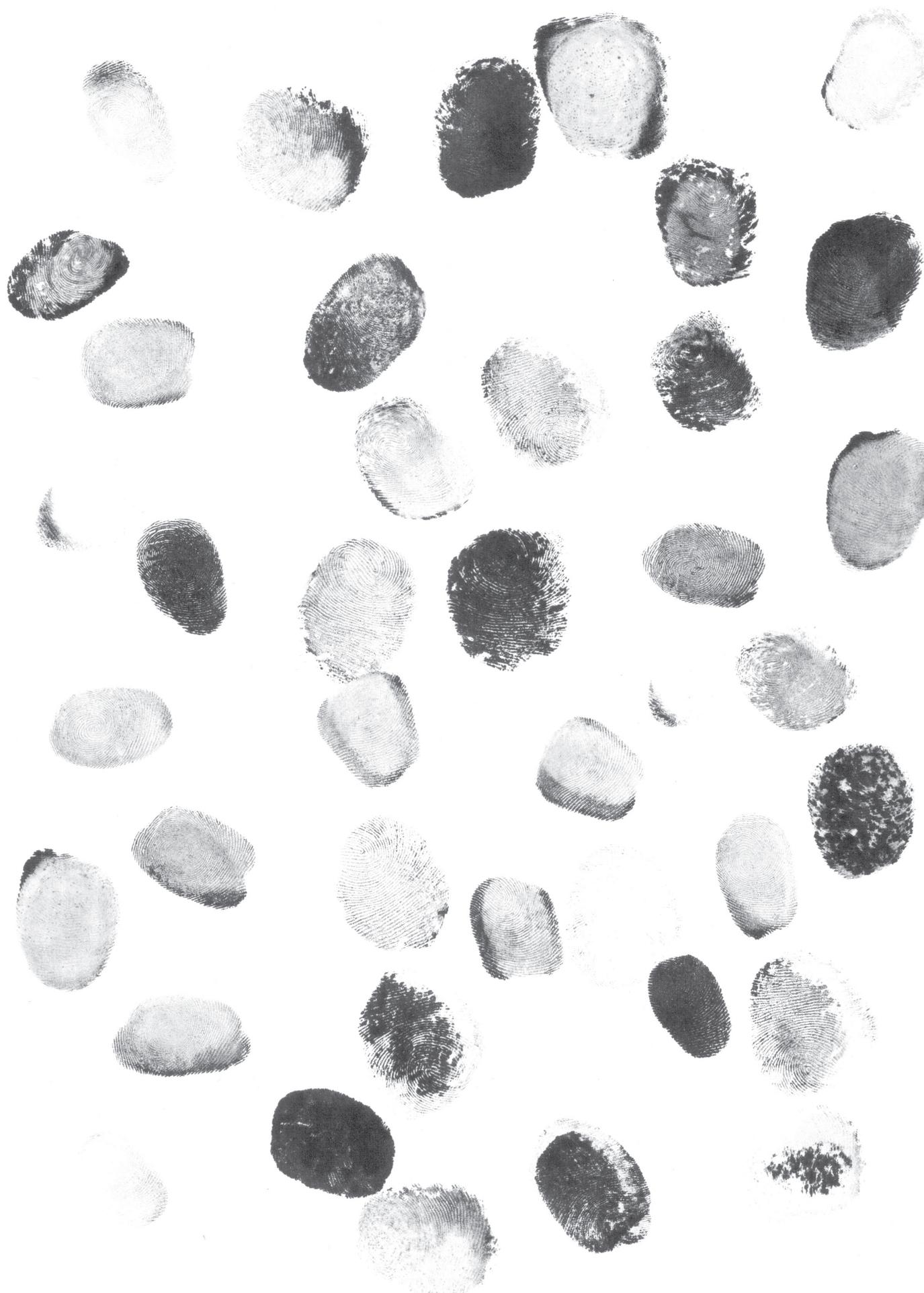
Palo kurko, o rom zal palem ko phuro, taj rotel lesdar palen i bari piri, ke aven lesqe e manusa. O phuro dl i bari piri, se godisarel so palem ka vianel, ta o aver dives, avel o rom suse vastença ta phene e phuresqe: "oh phure!ana, na mothodon so sas nasvali tiri piri. Arati muli! O phuro lel te kuse. "Sar? Muli miri piri? Xoxaves, nasti i piri temere, na ne manus, na pachav tut, xoxaves".

"Ta, phure!ana," irine la lesqe o rom, "pachandila so bjandă sar na pachas akhana so muli". O phuro la zandilo so te vakeres. Gadja, o rom paruvdă e duj piră, bi ta pakinel e phures.



Le impronte digitali della redazione

a cura di tutti noi



Punti di distribuzione e sponsor

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino
Numero Verde 800.166670
www.comune.torino.it/infogio

Centro Interculturale Città di Torino

Corso Taranto, 160 - Torino
Tel. 011.4429700
www.comune.torino.it/intercultura

Ufficio Stranieri

Corso Novara, 96 - Torino
Ufficio Stranieri
Tel. 011.4429433-9455
www.comune.torino.it/stranieri-nomadi

Bar del politecnico

Corso Duca degli abruzzesi 24 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino
Tel. 011.6703096

Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati, 4/8 - Nichelino (TO)
Tel. 011.6270047
www.bibliotecanichelino.it

Biblioteca nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino
Tel. 011.8101111
www.bnto.librari.beniculturali.it

Biblioteca civica centrale

Via della cittadella 5 - Torino
Tel. 011.4429800

Edicola di Marco Vagnone

Via vanchiglia 10-10124 torino
Tel 011/885564

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - 10124 torino

L'Edicola di mangino teresa

Via Santa Giulia 46/d 10124 Torino
Tel/fax 011.8174216

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 10124 Torino
Tel 011.8124866

University Caffé

C.so San Maurizio 43/a
ang. Via Martini - Torino
Cell. 348.1564284

Cartolibreria Brothers snc di Falcone M. e Polizzotto R.

C.so san Maurizio 51/a - Torino
tel. 011.885979 - fax 011.8397935

La Piola di Alfredo

Via S. Ottavio, 44 - Torino
Tel. 333.7664584 - 333.3157491

L'originale di Giachino Paolo

Corso San Maurizio, 22/A - Torino



Paolo Petrini s.a.s.
forniture per Arti Grafiche

via Ludovico Bellardi 38/a
10146 - Torino
tel. +39 011 7730730
fax +39 011 7726198

Vendita di prodotti agricoli (frutta e verdura di stagione) direttamente dal produttore al consumatore



Si possono fare ordini via mail all'indirizzo robitoso@libero.it oppure telefonando al 3406435634. Le consegne avverranno dalle 16.00 alle 20.00 e avranno un costo di 2.50. Vendita diretta al pubblico presso il mercato di corso Racconigi nei pressi della chiesa S.Pellegrino



ASSOCIAZIONE PIEMONTE-GRECIA
« Santorre di Santarosa »
ΣΥΛΛΟΓΟΣ ΠΙΕΜΟΝΤΕ-ΕΛΛΑΔΑ
« Σαντόρπε ντι Σανταρόζα »

CORSO DI GRECO MODERNO Insegnanti di madrelingua

Corsi di differenti livelli
Durata: Ottobre - Giugno

Incontri settimanali di due ore
in orario preserale

Orario di segreteria:
lunedì - martedì - venerdì 17/19

Via Cibrario, 30 bis - Torino
Tel./Fax: 011.487719 - Cell.: 338.2974028
E-mail: piegre@arpnet.it
www.piemonte-grecia.org